

PROLOGO LETTERA APERTA

Caro collega,

uno dei più grandi geni che l'umanità ricordi, Leonardo da Vinci, sosteneva che "la sapienza è figliola della esperienza". Quasi "illuminata" e guidata da tale saggio aforismo, mi chiedevo se la mia "esperienza" potesse, in qualche modo, aiutare a soddisfare le esigenze di un particolare gruppo di studenti della lingua italiana, interessati ad una conoscenza più profonda della realtà "dinamica" del mio paese, con radici antiche e, tuttavia, proiettato verso il futuro.

Questo volume è nato, dunque, con l'intento di offrire la possibilità di gestire un corso medio di lingua italiana all'interno di un contesto interculturale di cui spesso i discenti vengono privati. Privilegiando, infatti, solo alcuni aspetti della lingua (come quello sintattico e grammaticale) a discapito di quella che è la cultura del popolo che attraverso quella si esprime, si corre il rischio di insegnare, apprendere "parole" avulse dal loro significato effettivo. Desidero, pertanto, con questo libro, dall'indicativo titolo "Sapore d'Italia", far conoscere ai nostri allievi "la lingua italiana" come "prodotto" di fenomeni sociali e culturali della cui conoscenza non è possibile fare a meno, se si voglia approfondire lo studio dell'italiano a livello medio. Seguendo i "sentieri" della mia esperienza, allora, ho tentato di conformarmi ad una duplice esigenza didattica: varietà ed attualità. La varietà di temi nella scelta dei testi (dalla pagina di letteratura, a quella di cronaca, dall'esame di fenomeni culturali, all'intervista con personaggi famosi della nostra epoca) e l'attualità dei brani nei loro differenti aspetti (economico, sociale, storico, geografico ecc.) permetteranno allo studente di passare dalla fase della lettura, a quella della comprensione e, poi, della produzione (scritta od orale) in modo armonioso e divertente. La partecipazione, anche emotiva, del discente, assicurata dall'impiego di un linguaggio semplificato ed agile, spesso è l'elemento chiave per il successo di una lezione e, dunque, per l'apprendimento di una lingua straniera. Ritengo, invero, del tutto necessario far sentire l'allievo un pioniere, il protagonista del sistema didattico e non "la ruota di scorta" del suo insegnante. **Lo studente deve avere un ruolo attivo nell'apprendimento, mentre al professore spetta solo il compito di stimolare l'approccio ad una "tematica" piuttosto che ad un'altra.**

Per il suo "impianto metodologico", allora, il presente volume si prefigge lo scopo di rappresentare una "novità" nel campo dell'insegnamento della lingua italiana ad allievi di livello medio. Pertanto, prima di augurarti "buon lavoro", caro collega, vorrei dirti due parole e darti qualche suggerimento per migliorare "le prestazioni" del libro.

1. Innanzitutto vorrei sottolinearti che **i testi** da me scelti **non sono stati sistemati in ordine di difficoltà** e la distribuzione che ti suggerisco è solo una delle possibili: altri percorsi possono essere seguiti da te che conosci le esigenze della tua classe (motivazioni, bisogni, interessi, ecc.)
2. **Ogni testo**, selezionato, ridotto ed adattato, **è corredato da un lessico/glossario-chiave**.

Allegria di naufragi

E subito riprende
il viaggio come
dopo il naufragio
un superstite
lupo di mare

(G. Ungaretti)

(che sarà tuo compito arricchire e vivacizzare con la tua “dolcissima voce”), onde permettere al tuo alunno la comprensione immediata e globale del testo.

3. Mentre si legge, si può comprendere. Ecco la regola-base della didattica. Proprio per questo **le attività di comprensione** del testo vengono da me proposte dopo la lettura, mirando (attraverso vari tipi di esercizio) a verificare “quanto” si è compreso e se è possibile “discriminare” tra i messaggi più importanti ed immediati del brano letto. Una lettura “approfondita”, cioè, con il tuo aiuto ed intervento, la consiglieri solo in un secondo momento. Lo studente ha bisogno di riflettere **da solo** ed “impastare” gli ingredienti per la “sua” torta.
4. La **breve sintesi** a cui è rimandato l’allievo potrebbe essere un esercizio molto utile se tu, caro collega, invitassi i tuoi lettori a “riassumere” il testo in un numero sempre più ridotto di parole (quante? Solo tu sai!)
5. Le **domande** per la discussione che si trovano dopo ogni testo vanno seguite come stimolo a conversazioni aperte con gli studenti sulle loro abitudini e sugli usi e costumi del loro paese. Tutti i cambiamenti da te apportati, in rapporto ai gusti ed alle inclinazioni del tuo gruppo discente, saranno sicuramente efficaci ed interessanti. Solo tu puoi giudicare!
6. Gli **esercizi lessicali**, usati come gioco, come tecniche ludiche, al posto di esercizi grammaticali e sintattici, tanto condizionanti, (impossibile sfruttare un esercizio sul “discorso indiretto” senza che tu l’abbia già spiegato in precedenza!) si riveleranno un modo per divertirsi e saranno un “utile rinforzo” per l’ampliamento dell’apprendimento della lingua da te insegnata.
7. **Produzione scritta** (sotto forma di temi tradizionali, lettere, annunci, questionario od altro) e **situazione** costituiscono le attività conclusive di ogni testo. Se puoi, insisti con i tuoi studenti, affinché scrivano (in classe o a casa!) qualcosa. È tanto importante fargli capire che solo “scripta manent”: le parole acquisite saranno le fedeli ancelle del loro focolare di pensieri e considerazioni. Gli spiegherai che scrivere è indubbiamente un’attività complessa, ma che può diventare creativa e personale, e che tu sarai solo “un correttore di bozze”, rispettoso di tutte le idee e le valutazioni espresse.
8. Infine, vorrei proporti di lasciare la “situazione” proposta nel testo come inizio della successiva lezione. Questo tipo di “conclusione” del discorso, aiuterà gli studenti a ricordare e rielaborare, sia a livello individuale che collettivo. Quando tu, con il tuo prezioso aiuto, li coinvolgerai, facendoli “immergere” in una situazione reale...

Vedrai, caro collega, i nostri guerrieri saranno pronti per la battaglia decisiva che prevede uno scontro “armato” (di Lingua e cultura) corpo a corpo con un italiano.

A questo punto vorrei concludere, parafrasando quello che Paolo Coelho dice nel suo bellissimo libro “Monte cinque”: “Quando vogliamo molto, moltissimo qualcosa (come insegnare/imparare l’italiano) tutto l’universo (professore/studente compresi) ‘cospira’ per riuscire a realizzare il nostro sogno”.

In attesa di una tua “risposta” (spero positiva!) a questo volume, con affetto e simpatia ti auguro “In bocca al lupo”.

Ciao!
Mariella
(l’autrice)